

18 luglio 2008

Tra le iniziative del «Milan Day» il concerto dei Cameristi della Scala

A scuola di Expo, tra Vivaldi e Leonardo

Passeggiando tra i padiglioni di Saragozza in cerca di idee per Milano 2015. Cibo italiano, cultura, suggestioni

SARAGOZZA - «Chi vi è piaciuto di più, Vivaldi o Piazzolla?». La platea, entusiasta, si divide a metà. «Allora, per par condicio, vuol dire che i bis saranno due!». Così il primo violino Francesco Manara ha risposto al pubblico che ha insistentemente applaudito i Cameristi della Scala al Palazzo dei Congressi dell'Expo Saragozza 2008. Prima del concerto, dedicato a Vivaldi e Piazzolla, con le rispettive «Quattro Stagioni, la *alcaldesa* milanese Letizia Moratti aveva firmato un accordo di collaborazione tra Milano e il capoluogo dell'Aragona, in vista dell'Expo del 2015.

Nel Padiglione Italia, guidato dall'ambasciatore Moreno, giovedì è stata la Giornata di Milano, presenti Moratti, Formigoni, Penati e delegazioni varie anche dell'hinterland. Ma al di là della Milano ufficiale e istituzionale (con le ben dissimulate rivalità) i visitatori dell'Expo dedicata all'acqua imparano a conoscere e apprezzare un'altra Milano. A cominciare dal caffè. «L'espresso del chiosco 11 di Alice, qui appena sotto la scala mobile, è il migliore tra tutti, e se lo dice un napoletano...». Parola di Ugo Trojano, portavoce del Padiglione.

E' «Milano Ristorazione», società comunale, l'unica impresa non spagnola ad aver vinto un appalto per bar e ristoranti nel recinto espositivo: vi lavorano 40 italiani e 160 dipendenti locali. «In un mese abbiamo servito 40 mila espressi, 15 mila pizze, 7500 piadine, oltre a lasagne, cotolette, risotti, pasta con il pesto, panini. Quelli che vanno un po' meno sono gli arancini di riso. Vogliamo promuovere la dieta mediterranea, per prepararci al 2015, quando si affronterà il tema Nutrire il Pianeta, energia per la vita», spiega Michele Carruba, nutrizionista, docente alla Statale, che di Milano Ristorazione è il presidente. «Pizza, spaghetti e mandolini» erano usati all'estero come immagine negativa dell'Italia - aggiunge Carruba -. Noi dobbiamo dimostrare che pizza e spaghetti invece sono salute, perché sono un mangiare sano e per di più gustoso, insieme a frutta e verdura».

Un'altra Milano è poi quella della Cultura: a rappresentarla nel padiglione c'è nientemeno che Leonardo, portato qui dal Museo della Scienza a lui intitolato. I visitatori sostano un po' increduli davanti alla modernità del suo scafandro per palombari e alle geniali soluzioni delle chiuse, sempre valide dopo secoli per assicurare la navigabilità - siamo in tema d'acqua - dei navigli milanesi. Ancora l'industria, tra l'altro con Bracco e Pirelli, per l'uso dell'acqua in medicina e in situazioni di emergenze.

Mentre la costruzione «Ciudades de agua», una delle più suggestive e visitate (insieme alla *Torre del agua* che domina l'immenso recinto) è opera dell'architetto Italo Rota. Partita in giugno, l'Expo sta decollando con ritmi un po' più lenti delle previsioni. Ci viene incontro un mondo caleidoscopico dove si parla d'acqua in tutti i possibili aspetti, dall'arte alla poesia alle tecnologie più avanzate. E nel caldo secco, sotto un bel sole, gli altoparlanti continuano a raccomandare di «bere molto». Acqua, naturalmente. In tutta Saragozza ammiccano i furbi occhioni neri di «Fluvi», goccia d'acqua trasformata in strano animaletto color Puffo. Chissà quale sarà e come si chiamerà la mascotte di Milano 2015.

Sandro Rizzi[stampa](#) | [chiudi](#)